

Pentito al «7 aprile»: «Non parlo più perché non mi avete aiutato»

ROMA — Fu lui a fornire al gen. Dalla Chiesa gli elementi utili per individuare l'appartamento dove le brigate rosse tenevano prigioniero James Lee Dozier e fu lui a fornire numerose informazioni sui rapporti tra l'organizzazione terroristica e l'autonomia veneta: Michele Galati, terrorista «pentito», si è rifiutato, però, ieri al Foro Italoico al processo «7 aprile», di rispondere alle domande della Corte e dei legali. «Confermo tutte le dichiarazioni che ho fatto — ha detto ai giudici della Corte d'Assise del processo «7 aprile» — ma non intendo assolutamente rispondere ad alcuna domanda a richiesta di chiarimento. Atteso come uno dei principali testi d'accusa contro Toni Negri e gli altri imputati, Galati ha colto tutti di sorpresa: il mio comportamento — ha aggiunto — ha una ragione specifica. Nelle motivazioni di certe sentenze per altri processi in cui sono imputato il contributo da me fornito non è stato tenuto in alcun conto. Non è una questione di benefici o sconti di pena, ma mi sembra un'assurda contraddizione che si continui a chiamarmi per deporre in processi importanti come questo, quando, poi, si sminuisce, si riduce a niente tutto ciò che dico.

Nonostante i tentativi del presidente Severino Santapichi di convincerlo a rendere della sua decisione, Michele Galati si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. Il processo è stato così rinviato a questa mattina. Domani la Corte dovrebbe recarsi nella sede del gruppo parlamentare socialista per interrogare il deputato Franco Piro, ex esponente di «Potere operaio». Quest'ultimo, citato come teste, ha fatto sapere di non gradire una normale deposizione in aula ma di volersi avvalere di una facoltà prevista dalla legge.



Michele Galati il terrorista pentito che si è rifiutato di rispondere ai quesiti davanti ai giudici del «7 aprile»

Villa Favard: rinviati a giudizio tesoriere ed ex assessore PSI

FIRENZE — Per lo scandalo di villa Favard sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Rosario Minna, il tesoriere del Psi toscano Giovanni Signorini, iscritto ad una loggia massonica fiorentina proveniente dalla P2 come risulta dalla nota inviata dalla Commissione Parlamentare di inchiesta, l'ex assessore socialista Roberto Falugi, il funzionario di banca Tullio Benelli e il faccendiere Gianni Della Bella. Per tutti l'accusa è di concussione. Sono stati invece prosciolti dall'accusa di concussione i funzionari del Comune.

Si chiude così, una vicenda iniziata il 13 febbraio '81 quando il Consiglio di quartiere 14, chiese all'amministrazione comunale di acquistare quella grande villa a tre piani. Il 6 gennaio '82, la firma dell'accordo, per un miliardo e 717 milioni. La villa passa così di mano, dalla marchesa Maria Barbolani di Montauto e dalla società Annoni di Milano al Comune. Subito dopo la caduta della Giunta, il nome di villa Favard comincia a circolare. I comunisti chiedono una commissione di inchiesta che indaghi sugli acquisti immobiliari. Lo scandalo esplose nell'aprile dell'83 quando agenti della polizia tributaria arrestarono Gianni Della Bella, conosciuto come mediatore d'affari, e Tullio Benelli, oscuro funzionario di banca.

Il mondo politico fiorentino è in subbuglio: Roberto Falugi, quarantenne, una rapida carriera nel Psi prima all'ombra di Mariotti e poi di Ottaviano Colzi, viene arrestato. Poi il colpo di scena. Falugi dice di aver preso i soldi per il Psi. Sostiene di aver dato a Giovanni Signorini 120 milioni. Così finisce in galera anche Giovanni Signorini, tesoriere del Psi toscano.

Lavoro e handicappati 50 mila firme per una nuova legge

Il Coordinamento nazionale tra associazioni, gruppi e movimenti spontanei per i problemi dell'emarginazione e dell'handicap prosegue il suo impegno per la raccolta di 50.000 firme per l'abrogazione dell'art. 9 della legge n. 638 che impone forti limitazioni al collocamento al lavoro degli handicappati. Sono state già raccolte 30.000 firme in tutta Italia. Handicappati, genitori, operatori, sindacalisti, uomini politici e di cultura hanno già sottoscritto l'appello. Tra gli altri, Giancarlo Antognoni, don Oreste Benzi, Mauro Cameroni, Marisa Cinciarli Rodano, Leda Colombini, Don Franzoni, Rita Levi Montalcini, Adriana Lodi, Giorgio Sotgiu, Giovanni Bollea, Tullio De Mauro, Ugo Vetere.

Le 50.000 firme saranno consegnate nei primi giorni di marzo al ministro del lavoro De Michelis per chiedere che il governo sbrogli immediatamente il gravissimo provvedimento e si impegni ad una approvazione in tempi brevi di una nuova legge che garantisca agli handicappati il diritto al lavoro.

Il Coordinamento denuncia poi il recente decreto del ministro della Sanità, Degan, che bloccando la fornitura gratuita delle protesi extraliferarie costituisce un ulteriore attacco all'integrazione degli handicappati gravi. Ritiene infine che il disegno di legge Scalfaro che eleva i limiti di reddito per i ciechi sia fortemente discriminatorio nei confronti della grande maggioranza degli handicappati gravi. Il Coordinamento continua la sua lotta per una modifica di tutti questi provvedimenti che ledono i fondamentali diritti degli handicappati.

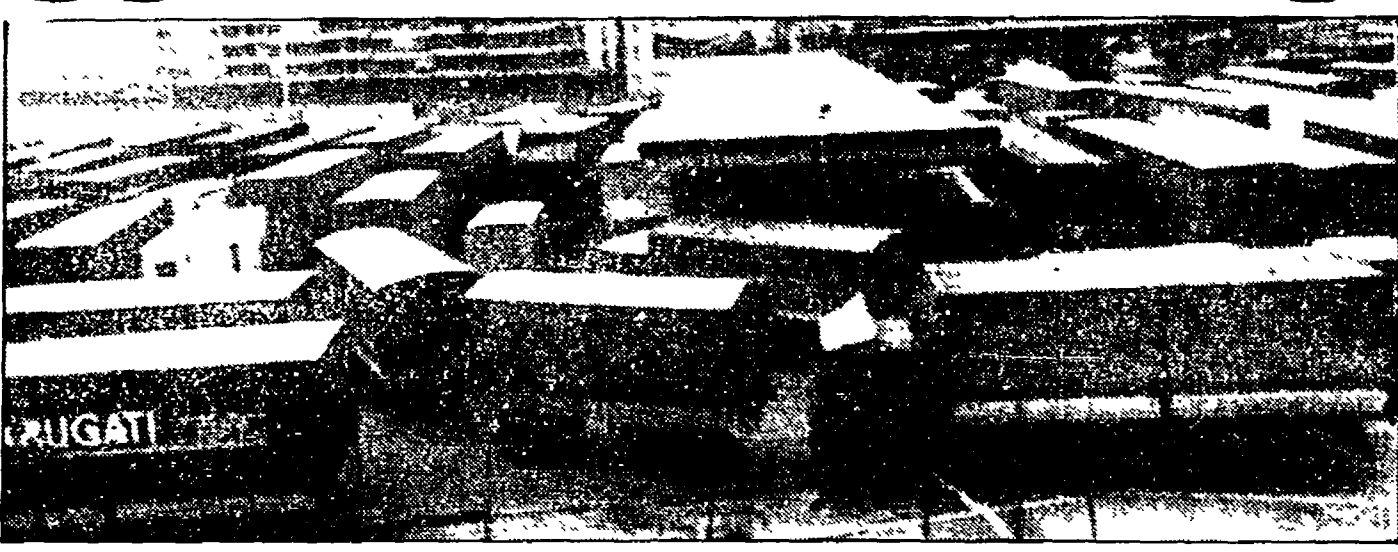
L'inchiesta «rallentata», il Pm di Perugia chiede l'assoluzione di Gallucci

ROMA — Il procuratore Achille Gallucci non avrebbe commesso il reato di interesse privato in atti d'ufficio ipotizzato nel dicembre scorso dal Consiglio superiore della magistratura quando furono esaminati alcuni episodi della gestione della Procura romana: di questa opinione è il Pm di Perugia (città alla quale è stato affidato il caso) che ha chiesto l'archiviazione del procedimento. Il magistrato non avrebbe ravvisato illeciti penali nell'intervento del procuratore di Roma in una inchiesta su esportazione di valuta che coinvolgeva persone da lui conosciute. La vicenda venne alla ribalta proprio con l'ispezione ministeriale che lo stesso Gallucci chiese, nel pieno delle critiche sul suo comportamento e la sua gestione dell'ufficio. Gli ispettori ministeriali notarono che un procedimento contro il Messori fu seguito da tre diversi sostituti procuratori che ebbero difficoltà a mettere ordini di cattura per gli interventi del capo dell'ufficio Gallucci. Il Consiglio superiore della magistratura, esaminando il dossier ministeriale, decise di non aprire alcuna indagine (anche perché il procuratore era alla soglia della pensione) ma inviò gli atti a Perugia ipotizzando, per quell'episodio, il reato penale di interesse privato in atti d'ufficio. Gallucci, dopo la decisione del CSM, reagì con una dichiarazione in cui affermava l'assoluta linearità del suo comportamento e l'indagante rispettoso degli interessi della giustizia. Durante l'indagine svolta da Perugia il difensore di Gallucci, il prof. Franco Corpi, ha chiesto l'archiviazione del procedimento: istanza a cui ora si è associato il pubblico ministero restivo. La parola finale spetta ora al giudice istruttore della città umbra.

«Tir selvaggio» blocca Parigi

Nuovi disagi in Italia per lo sciopero dei doganieri

Tremendi ingorghi nei nodi stradali francesi - Incontro governo-sindacati autonomi



ROMA — Lo sciopero dei doganieri autonomi, con l'estensione dallo straordinario, sta provocando disagi ai valichi di frontiera. La situazione è pesante al traforo del Monte Bianco dove il serpente di TIF si sta allungando. Questa la situazione ai valichi.

Brennero: sono oltre 2 mila gli autocarri fermi ai posti di confine del Brennero, di Resia e di Prato Drava; ben 900 sono quelli in attesa di entrare in Italia dal Brennero.

Trieste: l'aeroporto internazionale di Fernetto, posto a ridosso del confine con la Jugoslavia, è ormai intasato. Intanto ieri a Roma si sono svolti incontri tra i dicasteri interessati e i sindacati autonomi dei doganieri.

«L'uomo lungo la cintura periferica per rallentare fino all'asfissiazione la circolazione dei veicoli. Mostrosi imbottimenti impediscono praticamente l'accesso al centro e nel tardo pomeriggio anche l'aeroporto internazionale Charles De Gaulle era irraggiungibile.

Si ha la netta impressione che le federazioni padronali, FNTR e UNOSTRA, dopo aver incoraggiato e preso la testa di questo movimento corporativo, abbiano sparsi strategicamente in altrettanti punti chiave dei principali assi di comunicazione tra nord e sud, est e ovest del paese, paralizzavano praticamente il traffico stradale. Per di più Parigi veniva d'assedio da una meticolosa operazione «jumaca»: decine di camion appaltati in fila che procedono a passo

«(almeno per quel che riguarda la parte francese, poiché lo sciopero dei doganieri italiani continua a rendere assai problematica la soluzione del problema), sia impegni precisi a trattare dei problemi di fondo della professione che rispondono in maniera seria alle richieste della categoria e che concernono sia misure immediate per facilitare il passaggio della frontiera franco-italiana»

«... del week-end, chiesti corsoratamente dai padroni e respinto dagli autisti indipendenti. Il governo è venuto parzialmente incontro a queste richieste introducendo la libertà di circolazione il sabato e la domenica per i TIR nelle zone di frontiera. Ma i sindacati CGT e CFEPT dei trasporti hanno denunciato i tentativi dei padroni di «priorizzare la situazione per permettere in causa le acquisizioni dei salariati in materia di orari di lavoro e hanno chiesto di essere ammessi al negoziato in corso. La federazione nazionale degli autisti ha messo in guardia il capo suo il ministro dei trasporti, dall'adozione nelle conversazioni decisioni «unilaterali» che modificano di tutti l'alleggerimento dei limiti degli orari di guida e la libertà di circolazione nei

Franco Fabiani

Nel container umido e ghiacciato muore una bimba di 8 mesi

Altri tre bambini erano deceduti nei mesi scorsi dopo aver vissuto tra queste pareti di lamiera - Dai terremotati ai senza casa

Dal nostro inviato
ACERRA — Commozione, disperazione: c'è tutto questo, ieri mattina, nella folla infreddolita che seguiva il piccolo feretro di Vincenza D'Angelo, la bimba di otto mesi morta improvvisamente all'alba di lunedì in un container del «campo» sistemato dopo il terremoto dell'80 alla periferia di Acerra vicino a Napoli.

Vincenza D'Angelo è la quarta vittima mietuta in un anno e mezzo dal male che colpisce repentinamente i bambini nel campo di terremotati, ora abitato soprattutto da giovani coppie. Molta di questa gente, vicini, conoscenti, era lì alle porte esigue, faceva pallide, tesse, che salvavano la loro agiata a quella dei genitori di Vincenza. Pellegriano D'Angelo, 21 anni, disoccupato e armata Di Rosa 17 anni, ancora non riscono a capire perché hanno dovuto perdere la loro bimba così piccola. Parlano tra le lacrime, a frasi smozzicate. Si erano sposati nell'estate del 1982. Non avevano casa. Dopo estenuanti e inutili ricerche avevano trovato rifugio in un container rimasto libero nel «campo» di via Manzoni. Lì è nata ed è morta Vincenza. Nel container, ora, di terremotati non ne rimangono molti. Buona parte col tempo trovarono altre sistemazioni e man mano che una famiglia partiva, veniva subito rimpiazzata da un'altra, che il più delle volte era una giovane coppia senza casa come i D'Angelo. Intanto i container diventavano sempre più logori, inabitabili, privi d'aria, senza spazio, gelidi, umidi. «Nella condizione del «campo» c'è l'ufficiale sanitario di Acerra, Giovanni Piscopo — quello che è accaduto era prevedibile. Per lui va tutto smantellato se non si vogliono altri guai. «Là dentro — prosegue — basta mettere le mani alle pareti per ritirarsi la spugna».

Smantellare il «campo» è la richiesta di tutti. Quella cinquantina di container è diventata l'ultima spiaggia per chi cerca casa, con le

drammatiche conseguenze che si stanno vivendo in questi mesi. Lo afferma il sindaco comunista Pasquale Patriello che si era recato a esprimere il proprio cordoglio ai due genitori nella tragica scatola di cemento. Lo afferma il presidente della Usl Giuseppe Castaldo: «Quando si vive nel container — dice — puoi anche farli visitare tutti i giorni, si muore lo stesso».

La morte di quattro bambine ha, dunque, una causa nelle condizioni inumane di vita. Nell'agosto 1982 morirono Benito Iannone e Immacolata Paradisi. Avevano entrambi poco più di un anno. L'anno scorso morì, nelle medesime circostanze, Massimo Di Genaro di due anni. Ora è toccato a Vincenza D'Angelo.

Non c'è una diagnosi precisa. Quando all'alba di lunedì Pellegriano D'Angelo si accorse che la figlia stava male la portò subito alla clinica Villa dei Fiori. «Capì subito che le condizioni della piccola erano gravissime» dice il giovane medico di guardia, Vincenzo La Ventura. «Si trattava di un fatto asfittico — aggiunge — una crisi respiratoria. Perciò la mandai subito con l'ambulanza all'Annunziata di Napoli dove c'è la rianimazione».

«Ho ricevuto la bimba in condizioni irrimediabili» riferisce il dottore Paolo Gilleri dell'Annunziata. Non respirava più. L'unico segno di vita, un labile battito del cuore. I genitori la riportarono indietro che era praticamente morta. Riferito? «A questo punto — afferma il dottore Gilleri — si può dire solo: morte improvvisa del lattante».

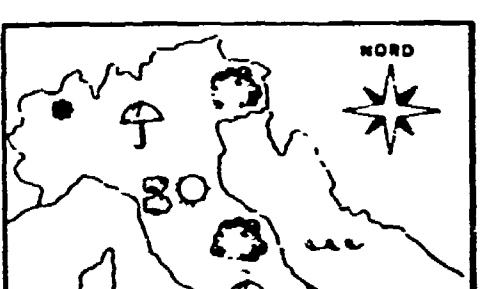
Ora col dolore della famiglia, rimane la paura per i pericoli terribili a cui sono esposti i bambini del campo di via Manzoni. Ma si può sperare. Immediatamente dicono che tra breve molte famiglie saranno trasferite in casa IACP. Solo una decina rimarranno ancora nel «campo». Fino a quando?

Franco De Arcangelis

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-5	7
Verona	-5	7
Trieste	1	6
Venezia	-3	7
Milano	-5	6
Torino	-5	5
Cuneo	-3	2
Genova	2	9
Bologna	-2	8
Firenze	-2	9
Pisa	-4	11
Ancona	-1	7
Foggia	0	9
Pescara	1	9
L'Aquila	-1	6
Roma U.	2	12
Roma F.	2	12
Campob.	-1	2
Sari	5	9
Napoli	4	12
Potenza	1	3
S.M.L.	8	13
Napoli C.	8	13
Reggio	9	16
Palermo	11	14
Catania	2	17
Alghero	5	13
Cagliari	2	14



PREVISIONI — Lentamente, la perturbazione segnalata nei giorni scorsi si sposta verso Sud Est e in giornata interesserà le regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale il tempo si orienta verso il miglioramento.

IL TEMPO IN ITALIA — Al Nord e al Centro cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni parte in pianura e nevicate sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche. Qualche precipitazione nevosa anche a quote più basse specie sul settore Nord orientale. Nel pomeriggio e la serata tendenza alla variabilità prima sul settore Nord occidentale poi sul Golfo ligure e sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali insistentemente nuvolosità irregolare ma con tendenza a gradue miglioramenti ed ampie schiarite. Temperature ormai notevolmente variabili al Nord, in leggero aumento al Sud, al Centro e sulle isole.

SRNO

Caso Hunt e legami Br, ma perché l'«Avanti!» è così suscettibile?



Dikeos nuovo direttore FMO

ROMA — Un ex diplomatico americano di 60 anni, Victor H. Dikeos, è stato nominato dal governo di Egito e Israele direttore generale della forza multinazionale di pace e osservazione (FMO) al posto di Leamon Hunt, il diplomatico americano ucciso a Roma la settimana scorsa. Dikeos, che ha già ricoperto la carica di vicedirettore della FMO dal gennaio del 1982 all'ottobre del 1983, ieri ha assunto il nuovo incarico.

Solo perché — in un contesto ben più ampio — si fa riferimento a Parigi e al servizio segreto francese? E allora che dirà l'«Avanti!» a Pietro Calderoli che, sul numero dell'«Espresso» in edicola, scrive che Baudet «è uno dei dirigenti francesi di una centrale del terrorismo internazionale che ha sede a Parigi e che, proprio a Parigi, venne decisa «due anni fa l'apertura della campagna contro la NATO, sulla base di un documento in cui si teorizza la necessità di inserirsi nello scontro «di due imperialismi che si battono per spartirsi le sfere di influenza nel Terzo mondo?»

Scrivere queste cose vuol dire offendere la Francia e Mitterrand (tra l'altro presente solo dal 1981 e certo non responsabile dei servizi segreti di Giscard)? Se fosse così l'«Avanti!» dovrebbe dedicare un corsivo anche al presidente del consiglio Craxi, che ha colto proprio il recente incontro col presidente della Repubblica francese per dire che si sente preoccupato per la ripresa del terrorismo e sottolineare che la sua preoccupazione «è condivisa dal governo francese».

r. d. b.

È morto il prof. Colombo, «genio» dello spazio

ROMA — Grave lutto per il mondo della scienza. È morto l'altro ieri a Padova il professor Giuseppe Colombo, unanimemente considerato il massimo scienziato spaziale italiano, inventore dei satelliti appeso allo Shuttle, unico italiano ad aver ricevuto la medaglia della NASA per eccezionali risultati nella ricerca spaziale. Giuseppe Colombo aveva 64 anni ed insegnava meccanica delle vibrazioni applicata alle macchine all'università di Padova.

La morte del professor Colombo — ha commentato il ministro per la ricerca scientifica, Granelli — è un grave lutto per il mondo scientifico e tecnologico in un momento in cui nel campo delle attività spaziali l'Italia ha conquistato una posizione di rilievo e si accinge a nuove affermazioni anche per i meriti determinanti dell'illustre scomparso.

All'ospedale di Padova, dove è morto, il prof. Colombo si trovava ricoverato da un mese. Da un anno e mezzo gli era stato diagnosticato un male incurabile, che egli aveva cercato in ogni maniera di combattere. Fino all'ultimo, infatti, aveva mantenuto gli impegni della sua attività di docente.

Sposato e padre di due figli, padovano, il prof. Colombo, laureato alla Scuola Normale di Pisa, era stato assistente alla facoltà di ingegneria dell'ateneo padovano dal 1944 al 1955. Successivamente aveva vinto

un concorso a cattedra ed aveva insegnato nelle università di Catania, Modena e Genova. Nel 1962 era tornato a Padova, sempre alla facoltà di ingegneria, per insegnare meccanica delle vibrazioni. Un paio d'anni fa, infine, era passato ad insegnare vetture e veicoli spaziali, una cattedra di nuova istituzione creata quasi «ex nihilo» per lui.

Nell'ambiente scientifico Colombo era considerato un «meccanico celeste», conosciuto, come pochi al mondo, della dinamica dei corpi del sistema solare. All'inizio degli anni 60, mentre si pensava che Mercurio avesse un periodo di rivoluzione attorno al Sole uguale al



periodo di rotazione intorno al proprio asse, Colombo dimostrò che il satellite girava attorno al Sole in 88 giorni e ruotava su se stesso in 59. Basandosi su queste nuove conoscenze, l'ente spaziale americano, la NASA, modificò la traiettoria di lancio della sonda «Mercury 10», in modo da farle sorvolare il pianeta non una sola volta, come si progettava inizialmente, ma tre volte.

Sempre da «meccanico celeste», Colombo propose l'idea che inaugurerà una nuova specie di satelliti: quelli appesi alla navetta spaziale con «ganci» lunghi da venti fino ad oltre cento chilometri per ricerche scientifiche e tecnologiche

in zone dell'atmosfera dove i satelliti autonomi non riescono a reggersi. Accolto dalla NASA (e realizzato dall'Italia) il primo «satellite appeso», il «Tethered», andrò in orbita alla fine del 1987. Sarà il modo di dichiarare il ministro Granelli — per onorare, insieme ad una sua idea, che ha raccolto grande interesse nel campo interno ed internazionale, il contributo di un grande italiano che ha servito con fantasia e impegno la scienza e il proprio paese».

Dal 1960 consulente della NASA, Giuseppe Colombo passava sei mesi all'anno negli istituti americani più prestigiosi, dallo Smithsonian al MIT.

I funerali si svolgeranno dopodomani in Duomo a Padova in forma solenne. Alle esequie e all'alzabara, che come vuole la tradizione avrà luogo nel cortile antico del palazzo universitario del Bo, è prevista la partecipazione di numerosi scienziati ed ampie schiere. Temperature ormai notevolmente variabili al Nord, in leggero aumento al Sud, al Centro e sulle isole.

SRNO